

RESOCONTO SOMMARIO

230.

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 AGOSTO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E

DEI VICEPRESIDENTI MARIO CLEMENTE MASTELLA E SILVANO LABRIOLA

INDICE

PAG.	PAG.
Comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (Annunzio della presentazione di una relazione)	Anedda Gianfranco (gruppo MSI-destra nazionale)
12	20
Disegno di legge (Autorizzazione di relazione orale)	Benedetti Gianfilippo (gruppo rifondazione comunista)
12	20
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	Binetti Vincenzo, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>
Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e delle disposizioni ad esso connesse o complementari (2450)	19
15	Correnti Giovanni (gruppo PDS), <i>Relatore</i>
Presidente	18
15, 16, 18	Terzi Silvestro (gruppo lega nord)
Benedetti Gianfilippo (gruppo rifondazione comunista)	20
18	Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)
Correnti Giovanni (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	12
16	Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):
Murmura Antonino, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 208, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (2844)
16	12
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	Presidente
Delega al Governo per la riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro (2469)	12, 13, 15
18	Aloise Giuseppe (gruppo DC)
Presidente	13
18, 19, 20	Leccese Vito (gruppo dei verdi)
	13
	Leoni Orsenigo Luca (gruppo lega nord)
	13
	Mita Pietro (gruppo rifondazione comunista)
	14
	Pagani Maurizio, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>
	13

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.		
Passigli Stefano (gruppo repubblicano)	14	Elia Leopoldo, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i>	6, 7, 8, 25, 26, 27
Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	13	Ferrari Marte (gruppo PSI)	10
Quattrocchi Antonio (gruppo PSI)	14	Ferri Enrico (gruppo PSDI)	9
Sangiorgio Maria Luisa (gruppo PDS)	13, 14	Fischetti Antonio (gruppo rifondazione comunista)	12
Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	15	Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	21
Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	14	Giuliani Francesco (gruppo dei verdi)	8, 12, 27
Viti Vincenzo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	15	La Russa Ignazio (gruppo MSI-destra nazionale)	22
Missioni	3, 11	Lauricella Angelo (gruppo PDS)	10
Per la risposta scritta ad una interrogazione:		Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	11
Presidente	28	Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	22
Dorigo Martino (gruppo rifondazione comunista)	28	Mattarella Sergio (gruppo DC), <i>Relatore</i>	6, 7, 8, 20, 25, 27
Per una corretta informazione sui lavori della Camera da parte del servizio pubblico radiotelevisivo:		Matteoli Altero (gruppo MSI-destra nazionale)	23
Presidente	12	Mussolini Alessandra (gruppo MSI-destra nazionale)	22
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	12	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	25
Progetti di legge (Seguito della discussione congiunta e approvazione):		Parigi Gastone (gruppo MSI-destra nazionale)	23
Disegno di legge costituzionale: S. 1395. — Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (2992), concorrenti proposte di legge costituzionale: Sterpa (1403); Tassi (1770); Occhetto ed altri (2463), e proposta di legge: S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (2870-B)	3	Parlato Antonio (gruppo MSI-destra nazionale)	23
Presidente	3, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 20, 21, 23, 25, 26, 27	Pasetto Nicola (gruppo MSI-destra nazionale)	21
Abbatangelo Massimo (gruppo MSI-destra nazionale)	24	Passigli Stefano (gruppo repubblicano)	9
Anedda Gianfranco (gruppo MSI-destra nazionale)	24	Patarino Carmine (gruppo MSI-destra nazionale)	22
Astori Gianfranco (gruppo DC)	10	Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	22
Berselli Filippo (gruppo MSI-destra nazionale)	22	Rositani Guglielmo (gruppo MSI-destra nazionale)	23
Boato Marco (gruppo dei verdi)	21, 25, 26	Rossi Luigi (gruppo lega nord)	9, 27
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista)	5, 26	Soddu Pietro (gruppo DC)	4
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale)	3, 21	Sterpa Egidio (gruppo liberale)	11
Butti Alessio (gruppo MSI-destra nazionale)	23	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	6, 21
Caveri Luciano (gruppo misto-VA)	5	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	21, 24
Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale)	24	Tiscar Raffaele (gruppo DC)	10
Conti Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	23	Trantino Vincenzo (gruppo MSI-destra nazionale)	23
D'Onofrio Francesco (gruppo DC)	6	Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra nazionale)	9, 26, 27
		Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	5
		Vito Elio (gruppo federalista europeo)	4, 11, 25
		Proposte di legge (Autorizzazione di relazione orale)	12
		Sull'ordine dei lavori:	
		Presidente	18, 20
		Vito Elio (gruppo federalista europeo)	18, 20
		Ordine del giorno della seduta di domani	28

La seduta comincia alle 10,5.

GAETANO GORGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 luglio 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Giorgio Carta, Coloni, Raffaele Costa, d'Aquino, de Luca, Formigoni, Luigi Grillo, Madaudo, Malvestio, Matulli, Mazzuconi, Pisicchio e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale: S. 1395. — Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (2992), delle concorrenti proposte di legge costituzionale: Sterpa (1403); Tassi (1770); Occhetto ed altri (2463) e della proposta di legge: S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281. — Senatori Pechioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed al-

tri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (2870-B).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge costituzionale n. 2992, delle concorrenti proposte di legge costituzionale nn. 1403, 1770 e 2463 e delle modificazioni apportate dal Senato alla proposta di legge n. 2870-B.

TEODORO BUONTEMPO osserva che il provvedimento in materia di elezioni del Senato — il quale sarà votato proprio dai parlamentari che delegittimano il Parlamento, con l'astensione del gruppo del PDS che ne è il principale beneficiario — dimostra lo stato di coazione cui soggiacciono le Camere, costrette ad approvare pessime norme per non apparire nemiche delle riforme. Di questo avrebbero dovuto prendere atto i Presidenti della Camera e del Senato.

La nuova legge elettorale non produrrà alcun beneficio alla governabilità: dopo la sua approvazione, i problemi del paese resteranno intatti. C'è da domandarsi come un Parlamento delegittimato possa realizzare una così rilevante riforma, per di più sotto la spinta delle velate minacce del Presidente della Camera. Quest'ultimo si è riservato di trarre personali conseguenze dall'eventuale mancata approvazione: se il Presidente non è disposto ad accettare i deliberati della Camera si dimetta subito, prima del voto finale.

Del resto la riforma è una truffa: il meccanismo della lista bloccata alla Camera consegna ai vertici dei partiti la rappresentanza popolare. Occorreva invece consentire che gli italiani, con le stesse regole fin qui osservate, potessero negare la loro fiducia ai responsabili di un regime quarantacinquennale.

L'alleanza fra i gruppi della DC e del PDS, che sta alla base di questa riforma, avrebbe dovuto essere manifestata chiaramente, e non realizzata con sotterfugi.

La riforma elettorale avrebbe dovuto seguire e non precedere un'organica riforma di tutte le istituzioni. Quando si paleseranno le conseguenze di questo provvedimento verrà oltretutto meno la fiducia dei cittadini nel Capo dello Stato, che avrebbe dovuto difendere la libertà del Parlamento e non concludere un patto con i Presidenti delle Camere e con i segretari della DC e del PDS. È in atto un *golpe* strisciante nel cui disegno ben possono collocarsi i recenti attentati.

Come spiegheranno i membri di questa maggioranza l'inutilità del provvedimento che vanno ad approvare a risolvere i problemi di chi non può vivere del proprio stipendio falcidiato dalle imposte? La Costituzione italiana è vecchia: ma per riformarla si sarebbero dovute realizzare nuove elezioni per dare nuova legittimità alla rappresentanza popolare. Occorre sciogliere le Camere prima dell'approvazione della legge elettorale!

PRESIDENTE passa all'esame della questione pregiudiziale Pannella ed altri sul disegno di legge costituzionale n. 2992 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri*). Avverte che, ai sensi del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulla questione pregiudiziale potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

ELIO VITO, illustrando la questione pregiudiziale Pannella ed altri, rileva che il provvedimento sul voto degli italiani all'estero riserva a tali cittadini specifiche circoscrizioni sulla base del semplice pre-

supposto della residenza all'estero. In questo modo viene alterato il principio della rappresentanza, e si creano disarmonie all'interno della Costituzione: si pensi alla contraddizione tra l'istituzione delle circoscrizioni estere ed il principio dell'elezione del Senato su base regionale.

In realtà il provvedimento trae origine da un accordo politico conseguente a una superficiale e confusa deliberazione della Camera su un emendamento in materia.

Troppe sono le ragioni di perplessità sul provvedimento e sulla sua applicazione, anche per quanto riguarda la campagna elettorale, il diritto all'informazione degli elettori, le modalità del riparto tra quota proporzionale e maggioritaria all'interno delle circoscrizioni estere. Ma anche sul piano della compatibilità della rappresentanza parlamentare di cittadini che, non contribuendo alle spese dello Stato, si trovano a poter influire su determinazioni anche di carattere economico. Queste sono le ragioni che hanno indotto i deputati del gruppo federalista europeo a presentare la questione pregiudiziale Pannella ed altri, che si augura l'Assemblea valuti con attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PIETRO SODDU, parlando contro, rileva che la questione fondamentale riguarda la possibilità di negare agli italiani all'estero il diritto di voto in considerazione dei diversi obblighi che essi hanno rispetto ai cittadini residenti in Italia: in realtà più che il diritto di voto il problema riguarda il concetto e i principi della cittadinanza.

Le conclusioni cui giungono alcuni colleghi non paiono peraltro condivisibili, giacché il testo proposto completa il disegno costituzionale e non si pone affatto in contrasto con l'articolo 48 della Costituzione.

Pur comprendendo dunque le ragioni che hanno ispirato i presentatori della questione pregiudiziale, i deputati del gruppo della DC esprimeranno voto contrario.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

LUCIANO CAVERI, parlando a favore, osserva che la questione del voto degli italiani all'estero è molto delicata in quanto si presta a strumentalizzazioni. In particolare sollevano dubbi l'istituzione — unica al mondo — di circoscrizioni estere, il mancato rapporto tra imposizione fiscale e rappresentanza, i problemi di lingua e quelli di eleggibilità. Non si comprende poi la fretta con cui si vuole procedere ad una modifica costituzionale che può comportare molti problemi, non ultimo lo slittamento delle elezioni (*Applausi*).

MARIO BRUNETTI, parlando contro, osserva che il disegno di legge costituzionale, presentato con eccessiva fretta dal Governo, comporta un rilevante mutamento nella configurazione e nella concezione stessa della rappresentanza parlamentare. Il problema del voto degli italiani all'estero deve essere affrontato avendo riguardo alle risultanze della Conferenza sull'emigrazione e considerando le implicazioni di carattere internazionale che esso riveste. Sulla materia, il Consiglio generale degli italiani all'estero aveva espresso un orientamento diverso da quello accolto nel disegno di legge costituzionale in esame. Restano aperti i problemi della partecipazione al voto per le elezioni regionali e amministrative; e suscita gravi riserve la previsione di un voto per corrispondenza che non assicura la libertà né la segretezza. Ritenendo che tali questioni vadano approfondite, i deputati del gruppo di rifondazione comunista si asterranno dal voto sulla questione pregiudiziale.

PRESIDENTE sospende la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 11,40.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Pannella ed altri.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	344
Astenuti	39
Maggioranza	173
Hanno votato <i>si</i>	22
Hanno votato <i>no</i>	322

(La Camera respinge).

Passa all'esame della questione pregiudiziale di costituzionalità Valensise ed altri sulla proposta di legge n. 2870-B (*vedi l'allegato A ai resoconti di ieri*). Avverte che, ai sensi del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulla pregiudiziale potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

RAFFAELE VALENSISE, illustrando la sua questione pregiudiziale di costituzionalità, osserva anzitutto che la Costituzione tutela sufficientemente le pari opportunità di uomini e donne: il provvedimento in esame, disponendo che la presentazione delle candidature debba favorire l'equilibrio della rappresentanza fra uomini e donne, contrasta perciò con precise disposizioni costituzionali. Basti pensare all'articolo 3, che vieta discriminazioni tra i cittadini sulla base del sesso: esso non ha avuto bisogno di specificazioni ulteriori con riguardo, ad esempio, all'accesso alle pubbliche amministrazioni. Né analoga specificazione è prevista dalla Costituzione per la composizione del Parlamento.

La norma posta dal provvedimento si presenta dunque palesemente in contrasto con la Costituzione: non si può favorire la pari opportunità di uomini e donne (ciò che pure costituisce principio giusto e

condivisibile) introducendo una norma discriminatoria (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCESCO D'ONOFRIO, parlando contro, rileva che nessuna norma impone che la legislazione elettorale sia analoga per le due Camere: e del resto altre differenze esistono nei testi in corso di esame. Le diverse modalità di elezione di deputati e senatori consentono l'inserimento di norme differenti, benché rivolte allo stesso fine: l'equilibrio nella rappresentanza tra i due sessi. Ferme restando le diverse opinioni che sulla questione possono esservi, non paiono dunque sussistere problemi di legittimità costituzionale.

CARLO TASSI, parlando a favore, osserva che l'onorevole D'Onofrio ha cercato di minimizzare una questione in realtà molto importante, quale quella della parità, anzi dell'indubbia superiorità della donna rispetto all'uomo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Non vede perché, in nome di astratti garantismi da riserva indiana, si debba limitare il libero esercizio del diritto di voto.

Ritiene pertanto pienamente condivisibile la questione pregiudiziale di costituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE, nessun altro chiedendo di parlare contro, indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Valensise ed altri.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	393
Astenuti	5
Maggioranza	197

Hanno votato sì 28

Hanno votato no 365

(La Camera respinge).

Dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*, osserva che la discussione ha confermato la maturazione raggiunta dai due testi trasmessi dal Senato e l'opportunità di approvarli sollecitamente.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, osserva che il vincolo derivante dal voto referendario ha rappresentato un elemento nuovo nel dibattito sulla riforma elettorale. Ad esso i provvedimenti sull'elezione del Senato e della Camera hanno tenuto fede.

Altri problemi affrontati sono quelli della presenza femminile nelle candidature, della rappresentanza delle minoranze linguistiche e del voto degli italiani all'estero.

A quest'ultimo proposito va dissipato l'equivoco secondo cui il voto per corrispondenza atterrebbe all'elettorato attivo e il voto nelle circoscrizioni estere all'elettorato passivo. Non sarebbe plausibile né, probabilmente, costituzionale escludere l'elettorato passivo nelle circoscrizioni estere per i cittadini residenti in Italia.

La decisa dimostrazione di volontà politica risultata dal rapido iter del disegno di legge costituzionale consente di sperare che per novembre esso possa risultare definitivamente approvato. La delega scelta è certo inusitata, ma non comporta alcun aspetto di incostituzionalità. Il trimestre intercorrente fra le due deliberazioni sul disegno di legge costituzionale è contenuto nel quadriestrate previsto per l'esercizio delle deleghe legislative: attesa l'inevitabilità del provvedimento in seconda deliberazione e l'impegno assunto dal Governo a non chiedere proroghe dei termini finali, resta escluso qualsiasi intento dilatorio da parte dell'esecutivo rispetto allo svolgimento delle elezioni.

Il metodo scelto per assicurare la rappresentanza degli italiani all'estero è profondamente innovativo, pur avendo un precedente non privo di rilievo nell'ordinamento portoghese: esso consentirà un significativo rafforzamento dei legami fra le comunità all'estero e la madrepatria (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge costituzionale n. 2992 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono riferiti emendamenti (*vedi l'allegato A*).

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	380
Astenuti	2
Maggioranza	191
Hanno votato sì	379
Hanno votato no	1

(*La Camera approva*).

Passa all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge costituzionale n. 2992 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A*).

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, concorda con il relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vito 2. 1 e Boato 2. 2.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	341
Astenuti	33
Maggioranza	171
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	325

(*La Camera respinge*).

Dichiara così precluso l'emendamento Boato 2. 3.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2. 4.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	339
Astenuti	37
Maggioranza	170
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	328

(*La Camera respinge*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2. 5.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	336
Astenuti	36
Maggioranza	169
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	320

(*La Camera respinge*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2. 6.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	338
Astenuti	36
Maggioranza	170
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	325

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	347
Astenuti	40
Maggioranza	174
Hanno votato sì	324
Hanno votato no	23

(La Camera approva).

Passa all'esame dell'articolo 3 del disegno di legge costituzionale n. 2992 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (vedi l'allegato A).

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, concorda con il relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vito 3. 1 e Boato 3. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	349
Astenuti	34

Maggioranza 175

Hanno votato sì 17

Hanno votato no 332

(La Camera respinge).

Dichiara precluso l'emendamento Boato 3. 3.

FRANCESCO GIULIARI ritira gli emendamenti Boato 3. 4 e 3. 5.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	349
Astenuti	39
Maggioranza	175
Hanno votato sì	326
Hanno votato no	23

(La Camera approva).

Avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Vito e Boato n. 9/2992/1 e Boato e Vito n. 9/2992/2 (vedi l'allegato A).

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, fa presente che il Governo non può accogliere gli ordini del giorno presentati, pur essendo disponibile a valutarne con attenzione i contenuti, in quanto la complessità della materia esige un esame approfondito. È quindi contrario agli ordini del giorno Vito e Boato n. 9/2992/1 e Boato e Vito n. 9/2992/2.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vito e Boato n. 9/2992/1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	334
Astenuti	40
Maggioranza	168
Hanno votato sì	90
Hanno votato no	244

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boato e Vito n. 9/2992/2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	365
Astenuti	8
Maggioranza	183
Hanno votato sì	125
Hanno votato no	240

(La Camera respinge).

Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ENRICO FERRI dichiara voto favorevole su un provvedimento che afferma un principio di giustizia e civiltà. Sussisteva qualche perplessità sul meccanismo della delega: ma si tratta di una delega vincolata, la cui formulazione consente il pieno rispetto del dettato costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

LUIGI ROSSI osserva che, pur essendo fondata l'esigenza d'assicurare il concreto esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero, il provvedimento suscita sospetti di strumentalizzazione.

Comunque, per non creare ostruzionismi, preso atto delle garanzie fornite dal ministro Elia, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord, anche alla luce delle assicurazioni date personalmente al segretario della lega nord dal Presidente del Consiglio Ciampi

in ordine allo scioglimento delle Camere subito dopo l'approvazione dei documenti di bilancio. Ciò dimostra la volontà del gruppo della lega nord di giungere al più presto al cambiamento! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MIRKO TREMAGLIA osserva che si giunge finalmente a un traguardo importante. Il gruppo del MSI-destra nazionale non ha mai ritenuto necessario un disegno di legge costituzionale per dar soluzione a un annoso problema: il voto con cui la Camera il 30 giugno scorso ha istituito le circoscrizioni estere ha peraltro costretto il Governo ad assumere una iniziativa sin qui continuamente rinviata.

Ed è assurdo sostenere che gli italiani all'estero — benemeriti portatori di progresso e d'italianità nel mondo — non avrebbero diritto al voto perché non pagano le tasse: che dire dei cittadini residenti in Italia che non pagano le tasse pur essendovi tenuti?

Il provvedimento presenta alcuni aspetti non pienamente condivisibili: ma è tuttavia importante che oggi la Camera approvi un testo identico a quello già approvato dal Senato, affinché si creino le condizioni per consentire agli italiani all'estero di votare sin dalle prossime elezioni. Occorrerà poi far sì che essi diventino per l'Italia un importante fattore della politica estera e un ponte verso i paesi che li ospitano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

STEFANO PASSIGLI rileva la necessità di valutare il momento politico in cui si colloca la modifica costituzionale proposta. Nel merito esprime perplessità sull'istituzione della circoscrizione estera, anche perché il principio del necessario collegamento tra tassazione e rappresentanza non può essere pretermesso (*Commenti del deputato Tassi*).

Il provvedimento rischia d'altronde di provocare il ritardo delle elezioni qualora non si raggiungesse la maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera nella sua seconda approvazione. Di-

chiara pertanto l'astensione dal voto dei deputati del gruppo repubblicano.

ANGELO LAURICELLA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS, che rivendicano di avere utilizzato per primi lo strumento corretto, quello dell'iniziativa legislativa costituzionale, per la realizzazione di una appropriata rappresentanza degli italiani all'estero in forme idonee a dar voce agli interessi di quei cittadini e con modalità coerenti con il nuovo sistema elettorale maggioritario (*Commenti del deputato Tremaglia — Richiami del Presidente*). L'odierna votazione rappresenta una vittoria per il gruppo del PDS come per tutti coloro che, in buona fede, hanno combattuto per questo risultato.

La riserva in favore dei cittadini residenti all'estero nella rappresentanza parlamentare è utile e appropriata a rafforzare i legami con l'Italia, che essi hanno continuato ad amare e sostenere (anche dal punto di vista fiscale, checché se ne dica). Si tratta di un riconoscimento dovuto, che non lede in nulla la sovranità degli Stati esteri: il gruppo del PDS intende assicurare a questi cittadini il pieno godimento dei diritti loro spettanti (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

RAFFAELE TISCAR esprime soddisfazione per il risultato conseguito: si è consentito l'effettivo esercizio del diritto di voto agli italiani all'estero superando le mai sopite, meschine considerazioni di quanti hanno rilevato che tali cittadini, non pagando le imposte, non meriterebbero l'attenzione del Parlamento. Si ignora così il grande sacrificio che essi hanno compiuto prendendo la via dell'emigrazione.

Il provvedimento ha portata storica: grazie alla determinazione di alcuni gruppi, si assicura la rappresentanza parlamentare di una parte del popolo italiano per troppo tempo dimenticata. Il gruppo della DC, consapevole del rilievo di tale provvedimento, darà il suo convinto voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

MARTE FERRARI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI. Il provvedimento è il momento conclusivo di un faticoso cammino: esso rappresenta il segno dell'interesse del paese e del Parlamento nei confronti degli italiani residenti all'estero, da sempre destinatari del costante impegno del gruppo del PSI (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

GIANFRANCO ASTORI esprime soddisfazione per il fatto che si giunga finalmente a consentire l'effettivo esercizio del diritto di voto ai cittadini italiani all'estero. Ritiene tuttavia che l'istituzione di circoscrizioni elettorali estere contrasti con il principio del collegamento fra popolo e territorio. Dichiara quindi voto contrario.

ANTONIO FISCHETTI osserva che la questione del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero è molto importante, ma non va disgiunta da quella dell'occupazione o dal problema delle discriminazioni e della xenofobia.

Quanto alle rimesse, rileva che esse non coprono il costo umano ed economico dell'emigrazione, e sono rastrellate dal grande capitale finanziario. È necessario aggiornare i registri dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero potenziare la rete diplomatica e consolare, e creare le condizioni per un voto libero, segreto e personale.

Il provvedimento, pur tenendo a rimuovere ostacoli che di fatto limitano l'esercizio del diritto di voto, rischia di prolungare i tempi. Dichiara pertanto l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FRANCESCO GIULIARI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi che, pur essendo favorevoli alla realizzazione del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero, dissentono dalle forme in cui a tale esigenza viene data attuazione con gli articoli 2 e 5 del disegno di legge costituzionale in esame. Le

previsioni in essi contenute rischiano di dividere la rappresentanza nazionale, senza giovare con ciò agli interessi degli italiani all'estero, la cui rappresentanza viene in certo modo ghettonizzata.

Discutibile è anche la configurazione del rapporto fra disegno di legge costituzionale e delega legislativa.

Esprime infine il personale timore che la seconda lettura serva come strumento per fissare di fatto — secondo le convenienze che allora si presenteranno — la data delle prossime elezioni, che spetta al solo Presidente della Repubblica determinare (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

EGIDIO STERPA osserva che, al di là di talune riserve, il provvedimento rappresenta lo storico riconoscimento di un diritto costituzionale di fatto per troppo tempo conculcato. Tale riconoscimento deve provenire da tutto il Parlamento e non dall'uno o dall'altro gruppo. Esso non può venire ulteriormente ritardato e le prossime elezioni debbono vederne — con l'approvazione nei termini e con le maggioranze previste — la piena realizzazione (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

OTTAVIO LAVAGGI dichiara voto contrario su un provvedimento che dà a una giusta esigenza una pessima risposta. Non è vero che tutti i paesi civili assicurino il voto dei propri cittadini all'estero. Nessuno, anzi, prevede l'anomalia delle circoscrizioni estere, con l'eccezione dei paesi che dispongono di territori d'oltremare. All'onorevole Luigi Rossi fa presente che il voto favorevole sul provvedimento può essere considerato come manifestazione della volontà di differire le elezioni politiche.

ELIO VITO osserva che il provvedimento, considerati i tempi dell'iter di approvazione, non consentirà l'esercizio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero nelle prossime elezioni.

Si sta con esso arrecando una ferita alla Costituzione. Questo voto è strumen-

tale alla realizzazione della riforma elettorale e frutto di un accordo tra i gruppi della DC, del PDS, della lega nord e del MSI-destra nazionale. Non resta che sperare in un rinsavimento collettivo al momento della seconda deliberazione (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge costituzionale n. 2992, di cui è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	371
Astenuti	47
Maggioranza	186
Hanno votato <i>si</i>	352
Hanno votato <i>no</i>	19

(La Camera approva).

Dichiara così assorbite le proposte di legge costituzionale nn. 1403, 1770 e 2463.

Sospende la seduta fino alle 16, avvertendo che alla ripresa si passerà alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2844, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 16,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Silvia Costa, Crippa, Riggio e Savino sono in missione a decorere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE ricorda che il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti progetti di legge:

S. 1285. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione » (*approvato dal Senato*) (2910);

S. 408-867-1028-1261. — Disegno di legge e proposte di legge d'iniziativa dei senatori BORRONI ed altri; COPPI; COVIELLO ed altri; GIBERTONI e OTTAVIANI: « Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali » (*approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (2967) e di iniziativa dei deputati PATUELLI (863); FELISSARI ed altri (1030); FERRI ed altri (1876); TASSI (2736); CAVERI (2923) e ANGHINONI ed altri (2971) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

La VIII Commissione permanente (Ambiente) e la XIII Commissione permanente (Agricoltura) si intendono, rispettivamente, autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Annuncio della presentazione di una relazione da parte del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

PRESIDENTE comunica che il presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, con lettera in data 3 agosto 1993, ha presentato la relazione

recante: « Strutture e attività dei Servizi di informazione e sicurezza: rilievi e proposte », approvata dal Comitato stesso nella riunione del 29 luglio 1993 (doc. XLVIII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito ed è stato trasmesso ai presidenti dei gruppi parlamentari e alla Commissione competente.

Per una corretta informazione sui lavori della Camera da parte del servizio pubblico radiotelevisivo.

MARCO PANNELLA osserva che il servizio pubblico radiotelevisivo censura totalmente il grande valore — negativo o positivo che sia — del lavoro che il Parlamento sta svolgendo in queste ore. Non si può assecondare con l'acquiescenza questo clima di antiparlamentarismo. Auspica pertanto che il Presidente della Camera voglia farsi parte attiva affinché la situazione conosca un significativo mutamento (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE, nel rilevare che il servizio pubblico radiotelevisivo ha particolari doveri di informazione sull'attività delle Camere, assicura che informerà il Presidente della Camera della sollecitazione dell'onorevole Pannella affinché possa assumere le iniziative che riterrà opportuno.

Fa peraltro presente che la RAI ha programmato per la giornata odierna alcuni servizi speciali sui lavori parlamentari.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 208, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (2844).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 29 luglio scorso si sono esaurite le votazioni sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi.

Avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Leoni Orsenigo ed altri n. 9/2844/1 e Sangiorgio ed altri n. 9/2844/2 (*vedi l'allegato A*).

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Leoni Orsenigo ed altri n. 9/2844/1, anche se pleonastico perché gli impegni ivi previsti si concretano nel rispetto della legge; fa inoltre presente che, al numero 4), le parole « dodici reti nazionali » dovrebbero essere sostituite dalle seguenti « undici reti nazionali ».

Accoglie come raccomandazione anche l'ordine del giorno Sangiorgio ed altri n. 9/2844/2.

LUCA LEONI ORSENIGO accoglie la riformulazione proposta dal Governo al suo ordine del giorno n. 9/2844/1 e non insiste per la votazione.

MARIA LUISA SANGIORGIO non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2844/2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ADRIANA POLI BORTONE ricorda che sino ad ora si è proceduto in materia radiotelevisiva attraverso pesanti interventi con cui il Governo « rivedeva » la legge Mammì, senza rispondere alle richieste di certezza provenienti dagli operatori, soprattutto a livello locale.

Tutto il sistema dell'informazione deve essere riconsiderato sotto l'aspetto della qualità del servizio e del rapporto con l'utenza, soprattutto con riguardo all'emittenza pubblica. Invece, si continua a procedere attraverso proroghe e decreti-legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Suscita riserve anche l'uso improprio dei fondi per l'editoria, di cui è consen-

tito beneficiare a soggetti, peraltro meritevoli di tutela, operanti nell'emittenza privata.

Il provvedimento, che pur contiene spunti interessanti, è inaccettabile nei suoi fondamenti e poco credibile nelle sue possibilità applicative. Per questo, il gruppo del MSI-destra nazionale esprimerà voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

VITO LECCESE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi: occorre però un provvedimento di riordino complessivo dell'intero sistema radiotelevisivo. Il provvedimento costituisce una boccata di ossigeno per le emittenti televisive locali, riconoscendone il ruolo importante per lo sviluppo democratico del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

LUCA LEONI ORSENIGO rivela che il provvedimento dispone alcune misure vantaggiose per chi opera nel settore dell'emittenza locale. Peraltro esse rischiano di rendere per certi versi più difficile il formarsi di un sistema radiotelevisivo vitale e non sovraffollato.

Alcune di esse, in particolare, hanno un inopportuno carattere assistenziale. Il gruppo della lega nord, pur non pienamente soddisfatto del contenuto del provvedimento, non ritiene opportuno assumere su di esso un atteggiamento negativo: i deputati del gruppo si asterranno pertanto dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GIUSEPPE ALOISE osserva che il provvedimento riordina la materia dell'emittenza radiotelevisiva, prefigurando un piano regolatore complessivo e prevedendo norme per la fiscalizzazione degli oneri sociali. Appaiono dunque poco appropriate le critiche mosse al provvedimento, che costituisce invece un primo passo mirante ad evitare ogni trasversalismo nell'interesse della democrazia. Rivolge dunque un ringraziamento al relatore e dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC (*Applausi*).

MARCO TARADASH osserva che la complessità dei problemi del sistema radiotelevisivo italiano deriva dall'assenza di mercato, che favorisce le clientele a danno delle emittenti serie operanti a livello locale. Il provvedimento realizza alcuni interventi di emergenza per tenere in vita queste ultime: manca tuttavia la volontà di attuare una revisione complessiva del sistema.

È stato approvato in Commissione un emendamento che — riducendo ad otto le reti nazionali — colpiva il gruppo Fininvest: esso è stato poi modificato discutibilmente in sede di coordinamento; non si può, peraltro, attaccare il gruppo Fininvest quando la RAI, sedicente servizio pubblico, continua ad operare fuori dalle regole del mercato.

Il sistema dell'informazione rappresenta uno degli elementi fondamentali della vita democratica: non si può continuare ad intervenire su di esso sotto la spinta dell'emergenza (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

MARIA LUISA SANGIORGIO osserva che il provvedimento, con le profonde modifiche apportate, costituisce l'ultima tappa di un lungo e difficile percorso di regolamentazione dell'emittenza sfociato da ultimo nell'evidente fallimento della legge Mammi; oggi, con il provvedimento in esame e con le previsioni relative al rilascio delle concessioni valide fino alla revisione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze, si pongono le basi per una nuova normativa in materia. Sottolinea altre norme rilevanti, quali la previsione della diversità di trattamento tra emittenti locali e nazionali per quanto concerne la pubblicità e la riduzione dei contributi previdenziali e assicurativi per le nuove assunzioni.

Il provvedimento, pur con alcune incertezze e contraddizioni, apre la strada ad una nuova disciplina organica del settore. Un emendamento presentato dal gruppo del PDS limita l'espansione surrettizia delle emittenti nazionali e la conseguente eccessiva concentrazione. Con questa norma — sottolinea — si favorisce il

rilancio del pluralismo nel settore con il superamento dell'attuale duopolio.

Dichiara perciò il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PIETRO MITA osserva che il provvedimento è solo un parziale e tardivo risarcimento dei torti subiti dalle emittenti locali. I gruppi della maggioranza hanno infatti agevolato sempre e solo la Fininvest. L'approvazione dell'emendamento che impone la revisione del piano delle frequenze è un importante risultato.

Le posizioni di potere acquisite dalla Fininvest grazie al sistema partitocratico non hanno infatti più ragion d'essere, come pure ogni situazione di monopolio. Si deve dunque insistere sulla strada intrapresa, evitando ogni privilegio e tenendo conto delle realtà locali.

Dichiara pertanto voto favorevole con il preciso impegno di promuovere la predisposizione di un piano di riordino complessivo del sistema radiotelevisivo, alternativo a quello emerso dal patto scellerato tra il CAF e Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ANTONIO QUATTROCCHI rileva l'opportunità di un intervento legislativo avente ad oggetto le piccole emittenti radiotelevisive. Il provvedimento contiene alcune innovazioni positive accanto a qualche altra di segno opposto. Esso comunque rappresenta un passo significativo nell'ottica di una riforma del sistema radiotelevisivo: dichiara pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI.

STEFANO PASSIGLI osserva che il provvedimento-ponte all'esame dell'Assemblea, non recando soluzioni di lungo termine — la revisione della legge Mammi e l'adozione di un nuovo piano delle frequenze — s'inserisce nella logica di una transitorietà carica di rischi. Sospetto è anche l'attivismo esplicito da taluni deputati e gruppi di pressione durante l'esame in Commissione.

Il problema da affrontare per la disciplina del mercato non è quello tecnico delle frequenze, ma quello politico relativo al controllo della distribuzione delle risorse, che andrebbe affidato ad una *authority* indipendente. Alla RAI va assegnata una responsabile autonomia; occorre ricercare un migliore equilibrio fra emittenza radiotelevisiva e stampa.

Esiste il rischio che il provvedimento in esame consenta ulteriori distorsioni: nell'auspicio che si giunga rapidamente a superare lo stato di transitorietà, i deputati del gruppo repubblicano si asterranno dal voto.

VITTORIO SGARBI, nel dichiarare voto favorevole, rileva che ancora una volta si parla retoricamente di patto scellerato fra un editore — la Fininvest — ed alcuni esponenti di un certo sistema politico che vengono denominati con una sigla: CAF.

A parte il fatto che questi esponenti politici sono spariti dalla scena, scorge in tali polemiche un ennesimo attacco all'iniziativa privata ove essa riesca a farsi largo nonostante i vincoli imposti e i privilegi altrui.

La logica del mercato è inquinata dalla presenza della RAI, che sembra destinata a restare sotto il controllo delle medesime forze politiche: e che manca dalla capacità di fare in modo adeguato il proprio lavoro, come ha dimostrato il ben più elevato livello di efficienza mostrato dalle reti Fininvest in occasione dei recenti attentati terroristici di Milano e di Roma (*Applausi*).

VINCENZO VITI, *Relatore*, a nome del Comitato dei nove propone, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, le seguenti correzioni di forma:

all'articolo 1, comma 8, dopo le parole: radiodiffusione sonora, aggiungere le seguenti: e dei connessi collegamenti di telecomunicazione;

all'articolo 7-ter aggiungere, in fine, le seguenti parole: , sulla base dell'elenco di cui all'articolo 1 del decreto del ministro

delle poste e delle telecomunicazioni del 13 agosto 1992.

PRESIDENTE pone in votazione la correzione di forma proposta dal relatore all'articolo 1.

(È approvata).

Pone in votazione la correzione di forma proposta dal relatore all'articolo 7-ter.

(È approvata).

Chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2844, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	442
Votanti	383
Astenuti	59
Maggioranza	192
Hanno votato <i>sì</i>	355
Hanno votato <i>no</i>	28

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e delle disposizioni ad esso connesse o complementari (2450).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 30 luglio scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 2450 e 2469, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Avverte che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge;

NULLA OSTA

sugli emendamenti Lazzati 1. 3, 1. 4, 1. 5, 1. 6, 1. 7 e Mancini Vincenzo 1. 1;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Mancini Vincenzo 1. 2 in quanto suscettibile di recare oneri non quantificati e privi di copertura.

Passa all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A*).

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1. 9, 1. 10 e 1. 8 della Commissione; esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta gli emendamenti 1. 9, 1. 10 e 1. 8 della Commissione; concorda quanto al resto con il relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lazzati 1. 3.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	343
Astenuti	22
Maggioranza	172
Hanno votato <i>sì</i>	47
Hanno votato <i>no</i>	296

(*La Camera respinge*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1. 9 della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	363
Astenuti	21
Maggioranza	182
Hanno votato <i>sì</i>	295
Hanno votato <i>no</i>	68

(*La Camera approva*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lazzati 1. 4.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	367
Astenuti	24
Maggioranza	184
Hanno votato <i>sì</i>	49
Hanno votato <i>no</i>	318

(*La Camera respinge*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lazzati 1. 5.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	357
Astenuti	19
Maggioranza	179
Hanno votato <i>sì</i>	46
Hanno votato <i>no</i>	311

(*La Camera respinge*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lazzati 1. 6.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	379
Astenuti	4
Maggioranza	190
Hanno votato <i>si</i>	46
Hanno votato <i>no</i>	333

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lazzati 1. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	391
Astenuti	5
Maggioranza	196
Hanno votato <i>si</i>	44
Hanno votato <i>no</i>	347

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1. 10 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	397
Astenuti	3
Maggioranza	199
Hanno votato <i>si</i>	384
Hanno votato <i>no</i>	13

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini Vincenzo 1. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	378
Astenuti	21
Maggioranza	190
Hanno votato <i>si</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	362

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1. 8 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	376
Astenuti	21
Maggioranza	189
Hanno votato <i>si</i>	369
Hanno votato <i>no</i>	7

(La Camera approva).

Dichiara così assorbito l'emendamento Mancini Vincenzo 1. 2.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	390
Astenuti	21
Maggioranza	196
Hanno votato <i>si</i>	389
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 nel testo della Commissione, al quale non sono riferiti emendamenti *(vedi l'allegato A)*.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	389
Astenuti	20
Maggioranza	195
Hanno votato sì	387
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

GIANFILIPPO BENEDETTI, parlando per dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento, sottolinea il rischio che l'obbligatorietà dell'azione penale venga di fatto abolita dall'inflazione dei procedimenti giudiziari: apprezza dunque il provvedimento in esame, che mira ad una cospicua depenalizzazione. Tuttavia, la complessità della materia è soltanto apparente: non si ravvisa pertanto la necessità di una delega legislativa al Governo per un provvedimento di decriminalizzazione che il Parlamento potrebbe agevolmente portare a termine. Dichiarata pertanto l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2450, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	391
Astenuti	22
Maggioranza	196
Hanno votato sì	385
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, protesta vivamente per il fatto che l'Assemblea, invece di procedere nell'esame del provvedimento sull'elezione del Senato, differisca continuamente tale esame in attesa delle deliberazioni del Senato sul provvedimento relativo alle elezioni della Camera, attualmente all'esame di quel ramo del Parlamento: ciò nella speranza che quel Consesso deliberi una modifica al testo gradita al gruppo del MSI-destra nazionale, così da farlo desistere da ogni atteggiamento ostruzionistico sul provvedimento all'esame della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi. — Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE fa presente all'onorevole Vito che la Presidenza, nell'esercizio dei suoi poteri ordinatori, compie le doverose valutazioni di opportunità per assicurare il migliore andamento dei lavori (*Applausi*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro (2469).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 30 luglio scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 2450 e 2469, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A*).

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Ghezzi 1. 1 e 1. 2 e Mancini Vincenzo 1. 3, 1. 4 e 1. 5; è contrario ai restanti emendamenti.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda con il relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lazzati 1. 6.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	362
Astenuti	21
Maggioranza	182
Hanno votato sì	45
Hanno votato no	317

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghezzi 1. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	378
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghezzi 1. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	389
Maggioranza	195
Hanno votato sì	388
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lazzati 1. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	370
Astenuti	19
Maggioranza	186
Hanno votato sì	54
Hanno votato no	316

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini Vincenzo 1. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	384
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì	381
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Dichiara precluso l'emendamento Lazzati 1. 8.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini Vincenzo 1. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	393

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini Vincenzo I. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	386
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	383
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIANFILIPPO BENEDETTI dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista, essendo importante procedere ad una semplificazione dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro ma non attraverso lo strumento della delega al Governo, verso cui non nutre alcuna fiducia *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista)*.

SILVESTRO TERZI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord su un provvedimento che semplifica il sistema penale e sanzionatorio in materia di lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

GIANFRANCO ANEDDA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale. La depenalizzazione — che è opportuno attuare con delega giacché il Parlamento troverebbe difficilmente il tempo per occuparsene — è esigenza da tempo assai sentita dagli operatori del diritto per decongestionare il sistema giudiziario.

PRESIDENTE chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2469, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	386
Astenuti	15
Maggioranza	194
Hanno votato sì	379
Hanno votato no	7

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che si torni all'esame della proposta di legge n. 2870-B *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e dei deputati Piro e Martucci)*.

PRESIDENTE pone in votazione la proposta del deputato Vito di riprendere l'esame della proposta di legge n. 2870-B.

(È approvata, dopo controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi — Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e dei verdi e di deputati del gruppo della DC).

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 2870-B.

PRESIDENTE avverte che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, ritiene inammissibili gli emendamenti Buontempo 1. 2, Tatarella 2. 1, Buontempo 7. 3, 8. 1, 8. 4, 8. 6 e 8. 9, Pannella 8. 7, nonché l'articolo aggiuntivo Gasparri 5. 055, in quanto si riferiscono a parti del testo non modificate dal Senato, o modificate solo parzialmente, o tendono ad aggiungere argomenti nuovi al testo già approvato dalle due Camere.

MAURIZIO GASPARRI insiste sull'ammissibilità dell'emendamento Buontempo 1. 2, volto ad introdurre nel provvedimento un principio analogo a quello previsto per il provvedimento relativo all'elezione della Camera. Si tratta dunque di una norma che favorisce l'omogeneità dei contenuti di tali provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE ribadisce all'onorevole Gasparri che la decisione della Presidenza è motivata dal fatto che l'emendamento richiamato incide su norma non modificata dal Senato.

Passa all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A*).

CARLO TASSI rileva che occorre operare non tanto con rispetto delle scelte dei senatori — che hanno pesantemente modificato il testo licenziato dalla Camera — quanto piuttosto con rispetto dei principi costituzionali.

L'arrotondamento per difetto non attiene al rispetto delle scelte compiute con il referendum che, giova ricordarlo, ha carattere meramente abrogativo; sarebbe comunque opportuno modificare nuovamente il testo dell'articolo 1, riapprovando quello già licenziato dalla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARCO BOATO osserva che la situazione in cui ci si trova è paradossale. La Camera subisce in silenzio l'ostruzionismo del gruppo del MSI-destra nazionale sulla riforma della legge elettorale per il Senato nell'attesa che il Senato approvi un emendamento missino alla legge elettorale per la Camera. Il contenuto di questo emendamento (non meno che quello di altri) è oltretutto discutibilissimo e avversato con forza, in altre sedi, dagli stessi esponenti del MSI-destra nazionale. Tutto ciò è non solo offensivo per la Camera, ma oggettivamente pazzesco (*Applausi*).

TEODORO BUONTEMPO osserva che la battaglia che sta conducendo il gruppo del MSI-destra nazionale è perfettamente coerente. Le norme introdotte nelle riforme elettorali per i comuni, per la Camera e per il Senato al fine di garantire, peraltro solo a parole, la pari rappresentanza di uomini e di donne non solo suscitano seri dubbi di legittimità costituzionale, ma sono assai diverse l'una dall'altra. Si tratta del ridicolo esito di un'imposizione del gruppo del PDS, rispetto alla quale il gruppo della DC ha un atteggiamento remissivo, mentre il gruppo del PSI non ha più voce in capitolo. L'onorevole Boato, che vota insieme al partito degli inquisiti, non dia lezioni ad alcuno! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIUSEPPE TATARELLA fa presente che il gruppo del MSI-destra nazionale intende ottenere che il Senato introduca nel provvedimento riguardante l'elezione della Camera una dizione con cui — in analogia a quanto fu fatto per la legge sull'elezione diretta del sindaco — l'alternanza di candidati e candidate nelle liste venga configurata come generale norma di principio, derogabile soltanto per comprovati motivi, secondo l'interpretazione giurisprudenziale data dal Consiglio di Stato in relazione alla citata legge sull'elezione dei sindaci (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

NICOLA PASETTO osserva che l'atteggiamento dell'onorevole Boato testimonia la confusione delle sue idee: egli non ha infatti assolutamente compreso il contenuto degli emendamenti del gruppo del MSI-destra nazionale, oltre ad aver dimenticato, nella tradizione dei camaleonti della politica, le sue battaglie ostruzionistiche d'altri tempi. Il provvedimento in esame, creando aree protette in favore delle donne, costituisce una vergogna ed una evidente violazione della Costituzione. Sarebbe piuttosto necessario una riflessione sul problema dell'equilibrio tra i poteri dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ADRIANA POLI BORTONE osserva che sarebbe triste se il Parlamento, dietro il paravento di un'azione positiva per la parità fra uomini e donne, nascondesse intenti ed accordi ben diversi.

I problemi conseguenti a una norma tesa a tutelare la rappresentanza femminile sono del resto emersi con evidenza nell'applicazione della legge sull'elezione diretta del sindaco, che recava una disposizione di tal fatta: non è in questo modo che si salvaguarda la posizione delle donne. Con certe norme si vuole in realtà impedire che l'iter del provvedimento si concluda (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

CARMINE PATARINO osserva che il provvedimento nasce da un equivoco di fondo, quello di poter eliminare gli scandali connessi a Tangentopoli con una nuova legge elettorale. Ma questo Parlamento delegittimato e pieno di inquisiti non ha in realtà alcun titolo per approvare provvedimenti di tale peso. Il gruppo del MSI-destra nazionale condurrà una decisa battaglia per impedire l'approvazione di norme del tutto incoerenti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

IGNAZIO LA RUSSA osserva che nell'elaborazione dei provvedimenti di riforma elettorale hanno prevalso gli interessi di parte dei diversi gruppi. Fino ad ora, il gruppo del MSI-destra nazionale non ha chiesto la votazione segreta, con la quale potrebbero scatenarsi le divisioni esistenti nella composita maggioranza che sostiene la proposta di legge in esame. Ma potrebbe cambiare orientamento, e non per una norma anacronistica, rispondente ad un femminismo oramai superato: essa non è che la goccia che fa traboccare il vaso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Il gruppo del MSI-destra nazionale intende far riflettere un Parlamento che ap-

pare in tutt'altre faccende affaccendato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ALESSANDRA MUSSOLINI osserva che per far meglio funzionare il Parlamento forse sarebbe necessario ridurre la quota degli uomini presso Camera e Senato.

Il sistema della quota è un'offesa nei confronti delle donne: si cerca di nascondere in questo modo l'assenza di tutela della donna in tanti altri campi.

Occorrono ben altri provvedimenti in favore delle donne, ad esempio la concessione di un assegno alle casalinghe (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FILIPPO BERSELLI ricorda che il gruppo del MSI-destra nazionale si era impegnato per giungere all'approvazione di un testo rispondente alle esigenze emerse con l'esito del referendum del 18 aprile.

L'intento era comunque quello di lasciare all'elettore piena facoltà di scelta, anche per quanto concerne la quota proporzionale. La Camera aveva introdotto il meccanismo del voto di preferenza, che il Senato ha rigettato: e adesso il meccanismo prevede la lista bloccata, per di più con alternanza di uomini e donne. In tal modo si attribuisce un inaccettabile potere ai vertici dei partiti.

Non si può fare una legge qualsiasi, sotto il pretesto dell'urgenza. Il gruppo del MSI-destra nazionale, per parte sua, ha serie riserve sull'opportunità di approvare un testo pessimo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIULIO MACERATINI ribadisce la netta contrarietà del gruppo del MSI-destra nazionale al principio dell'alternanza tra uomini e donne nella formazione delle liste, che peraltro non può sussistere in un solo ramo del Parlamento.

L'emendamento Buontempo 1. 2 aveva dunque una sua logica nient'affatto provocatoria, mirando ad eliminare gli effetti negativi determinati dall'aver introdotto

surrettiziamente nel testo di riforma elettorale per la Camera una norma priva di senso.

È necessario dunque procedere ad un confronto per trovare un accordo, nella consapevolezza che il principio della lista bloccata e dell'alternanza non sono affatto coerenti con l'esito del referendum del 18 aprile (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GASTONE PARIGI osserva che gli italiani vivono il momento attuale in un vuoto di valori, di certezze e di prospettive. In questa atmosfera nasce l'abnorme legge di cui si discute: una mostruosa legge-cottolengo (*Proteste del deputato Ragnà*), ultimo fuoco d'artificio di un mondo politico in fuga (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ANTONIO PARLATO nota una diffusa insoddisfazione per le riforme elettorali in esame, anche tra coloro che le sostengono: tutt'altro che immotivata, considerate le carenze e le disomogeneità che le contraddistinguono, tali da minare il principio di uguaglianza e le garanzie di cittadinanza della componente femminile della popolazione italiana (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ALESSIO BUTTI definisce anomala la situazione in atto: mentre il paese è immerso in drammatici problemi, il Parlamento si perde in astratte dissertazioni.

La presenza delle donne in Parlamento non può essere frutto di contingentamenti o quote di riserva, bensì della libera volontà di elettrici ed elettori (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

VINCENZO TRANTINO ritiene che le norme poste a tutela della rappresentanza politica femminile non siano che una umiliante — e tutt'altro che adeguata — concessione della componente maschile, da sempre storicamente responsabile per aver considerato inferiore la posizione della donna; il prezioso ruolo di questa

nella famiglia e nella società dev'essere invece valorizzato come necessariamente complementare a quello dell'uomo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ALTERO MATTEOLI rivendica le ragioni della battaglia ideale e politica del gruppo del MSI-destra nazionale su un punto che non realizza, ma piuttosto vanifica gli intenti innovatori sbandierati dai fautori del provvedimento. La norma impugnata risponde infatti ad una concezione della donna come oggetto, che il suo gruppo non accetta (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GUGLIELMO ROSITANI osserva che il provvedimento contiene norme inaccettabili.

Fa presente che il Governo non è rappresentato in aula.

PRESIDENTE ne prende atto e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 21,5, è ripresa alle 21,10.

GUGLIELMO ROSITANI osserva che l'esito referendario ha dimostrato la volontà degli italiani di rinnovare la classe politica: il provvedimento in esame tradisce tale volontà perché mira a preservare il potere dei partiti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Segnala poi l'intervento del Governo teso a garantire con ripetute minacce e ricatti al Parlamento l'approvazione dei provvedimenti di riforma elettorale. Ogni norma che preveda la riserva di una quota a favore delle donne è chiaramente strumentale e non mira affatto a garantire alle donne la tutela che esse meritano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIULIO CONTI rileva che si sta procedendo con demagogia, quasi che il pro-

blema della condizione femminile possa essere risolto con una norma quale quella che il gruppo del MSI-destra nazionale contesta: il rinnovamento non si persegue con misure di questo tipo. In realtà, l'intento sembra quello di accreditare l'idea di un testo normativo debole e mal fatto e, conseguentemente, provvisorio.

Il suo gruppo intende farsi carico dell'esigenza di approvare un testo che non lasci ulteriore spazio alla partitocrazia e non tradisca le aspettative dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MASSIMO ABBATANGELO osserva che il provvedimento è frutto di accordi presi al di fuori del Parlamento, ed è un imbroglio rispetto alle aspettative della gente, visto che ancora una volta si consegna al sistema partitocratico il controllo sui candidati. Non si realizza invece un confronto serio e ognuno pensa a salvare i propri interessi non dimostrando alcun senso di responsabilità, specie rispetto ai gravi problemi economici e occupazionali del paese (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GAETANO COLUCCI osserva che all'incostituzionalità del principio della lista bloccata rispetto all'articolo 51, primo comma, della Costituzione, si è tentato di ovviare con l'assurdo rimedio dell'alternanza fra candidati e candidate. Ma non è questo il solo problema: il popolo italiano, con il voto referendario, non ha chiesto discutibili riforme elettorali, ma soltanto che la vecchia classe politica se ne vada (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIANFRANCO ANEDDA osserva che la norma contestata contenuta nel provvedimento in esame — quella relativa alla quota riservata alle donne — finisce per discriminare le donne invece di favorirle. In realtà si tratta di un meschino compromesso per garantire l'approvazione del provvedimento, senza curarsi della opportunità e della coerenza del sistema che si

crea (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIUSEPPE TATARELLA, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che all'inizio del dibattito sui provvedimenti in materia elettorale il gruppo del MSI-destra nazionale — tramite il segretario nazionale del partito — aveva dichiarato che non avrebbe fatto ostruzionismo, inchinandosi alla chiara volontà popolare espressa nel voto referendario.

Il suo gruppo si è comportato di conseguenza nel corso dell'iter del provvedimento, dando prova di responsabilità.

Analoga prova di responsabilità è stata data oggi, al fine di trovare una soluzione che consentisse di evitare un pericoloso intreccio del provvedimento con altre delicate questioni il cui esame è previsto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Con senso di responsabilità il suo gruppo ha inteso riaffermare il principio secondo cui le donne non hanno bisogno di riserve o di gabbie (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Il gruppo del MSI-destra nazionale ha operato per giungere ad una soluzione dignitosa, rappresentata da un ordine del giorno, testè approvato dal Senato, che impegna il Governo a interpretare la norma sull'alternanza in lista di uomini e donne nel senso che l'ordine dei candidati non è causa di nullità. Esso rappresenta un omaggio alla libertà. Il rappresentante *pro tempore* del Governo al Senato lo ha accettato incondizionatamente; ed al segretario nazionale del suo partito il Presidente del Consiglio — il cittadino Ciampi — ha confermato che questo è l'orientamento del Governo nel suo complesso.

Ritira pertanto gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, che si riserva di precisare successivamente, e preannunzia che il suo gruppo non chiederà domani di effettuare a scrutinio segreto la votazione finale sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

ELIO VITO ritira tutti gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo federalista europeo, pur nella convinzione che il provvedimento in esame costituisca l'ultimo prodotto del sistema partitocratico. La maggioranza ha inteso privilegiare un demagogico ostruzionismo rispetto al serio confronto sulle proposte emendative del suo gruppo. L'ordine del giorno accolto dal Governo al Senato rappresenta peraltro un espediente dell'ultimo momento, sulla cui efficacia non nutre alcuna fiducia.

PRESIDENTE prende atto che sono stati ritirati dai presentatori tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 (vedi l'allegato A).

La Camera approva l'articolo 1.

DIEGO NOVELLI, a nome del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete, chiede la votazione nominale sui successivi articoli ed emendamenti.

PRESIDENTE prende atto che la richiesta è appoggiata dai gruppi dei verdi e repubblicano.

Prende altresì atto che sono stati ritirati dai presentatori tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2 (vedi l'allegato A).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	242
Astenuti	109
Maggioranza	122
Hanno votato <i>si</i>	182
Hanno votato <i>no</i>	60

(La Camera approva).

Prende atto che sono stati ritirati dai presentatori tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 (vedi l'allegato A).

Passa all'esame dell'articolo 7 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (vedi l'allegato A). Prende atto che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Buontempo 7. 5, Gasparri 7. 6, 7. 7, 7. 8, Buontempo 7. 9, 7. 10, Gasparri 7. 11, 7. 12, 7. 13, Buontempo 7. 14 e Pannella 7. 4.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*, invita il presentatore degli emendamenti Boato 7. 1 e 7. 2 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, concorda con il relatore.

MARCO BOATO ritira i suoi emendamenti 7. 1 e 7. 2.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	238
Astenuti	107
Maggioranza	120
Hanno votato <i>si</i>	179
Hanno votato <i>no</i>	59

(La Camera approva).

Passa all'esame dell'articolo 8 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (vedi l'allegato A). Prende atto che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Buontempo 8. 3, Pannella 8. 5, 8. 8, 8. 10, 8. 11, 8. 16 e Buontempo 8. 12.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*, invita i presentatori degli emendamenti Boato 8. 2, Brunetti 8. 17 e 8. 18 nonché Tremaglia 8. 13 e 8. 14 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, concorda con il relatore.

MARCO BOATO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8. 2, preannunciando il voto favorevole sugli emendamenti Brunetti 8. 17 e 8. 18.

Fa presente all'onorevole Tatarella che non si può ammettere la validità di un ordine del giorno che impegna il Governo, in pratica, a disapplicare e violare una norma che il Senato ha appena approvato (*Commenti del deputato Ignazio La Russa*).

Quanto all'articolo 8, esso prevede nel termine di quattro mesi l'attuazione della delega anche con riguardo alle circoscrizioni estere introdotte da una legge costituzionale non ancora approvata (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Richiami del Presidente*). È inoltre disciplinata nel comma 6 l'attribuzione dei venti seggi la cui riserva spetta alla legge costituzionale stabilire (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e del deputato Rapagnà*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 8. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	316
Astenuti	24
Maggioranza	159
Hanno votato <i>si</i>	65
Hanno votato <i>no</i>	251

(La Camera respinge).

MARIO BRUNETTI ritira il suo emendamento 8. 17 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8. 18, osservando che l'espressione del voto per corrispondenza non garantirà la sua personalità, segretezza ed uguaglianza.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 8. 18.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	252
Astenuti	90
Maggioranza	127
Hanno votato <i>si</i>	49
Hanno votato <i>no</i>	203

(La Camera respinge).

MIRKO TREMAGLIA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8. 13, teso a chiarire che il voto degli italiani all'estero viene espresso per corrispondenza e non presso gli uffici consolari. Analogo significato ha il suo successivo emendamento 8. 14.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia 8. 13.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	329
Astenuti	18
Maggioranza	165
Hanno votato <i>si</i>	32
Hanno votato <i>no</i>	297

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia 8. 14.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	337
Astenuti	14
Maggioranza	169
Hanno votato <i>si</i>	33
Hanno votato <i>no</i>	304

(La Camera respinge).

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che l'emendamento Tremaglia 8. 15 dovrebbe essere considerato inammissibile relativamente al secondo periodo.

PRESIDENTE avverte che su questo richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darà la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

MIRKO TREMAGLIA, parlando contro, rileva che i decreti legislativi di cui si fa menzione nel secondo periodo del suo emendamento 8. 15 sono perfettamente legittimi essendo la loro entrata in vigore prevista per un tempo determinato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCESCO GIULIARI, parlando a favore, concorda sull'inammissibilità del secondo periodo dell'emendamento Tremaglia 8. 15, che limita la prerogativa costituzionalmente attribuita al Capo dello Stato circa lo scioglimento delle Camere.

PRESIDENTE osserva che l'interpretazione proposta dall'onorevole Giuliani non è incontrovertibile; d'altronde, i poteri attribuiti dalla Costituzione al Presidente della Repubblica non possono essere limitati con norma di legge ordinaria: per questo, la Presidenza porrà in votazione l'emendamento Tremaglia 8. 15 nella sua interezza.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Tremaglia 8. 15.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, concorda con il relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tremaglia 8. 15.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	328
Astenuti	12
Maggioranza	165
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	298

(*La Camera respinge*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	246
Astenuti	92
Maggioranza	124
Hanno votato sì	177
Hanno votato no	69

(*La Camera approva*).

Avverte che è stato presentato l'ordine del giorno Bossi ed altri n. 9/2870-B/1 (*vedi l'allegato A*).

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, accoglie l'ordine del giorno Bossi ed altri n. 9/2870-B/1, volto ad impegnare il Governo a curare che l'attuazione della delega di cui all'articolo 8 del provvedimento in materia di voto degli italiani all'estero sia effettuata in modo da non impedire la pronta attuazione della rimanente parte del provvedimento.

Ciò costituisce ferma volontà del Governo, come già ha avuto modo di chiarire in precedenza.

LUIGI ROSSI non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Bossi ed altri n. 9/2870-B/1.

PRESIDENTE rinvia la votazione finale del provvedimento alla seduta di domani.

**Per la risposta scritta
a una interrogazione.**

MARTINO DORIGO sollecita la risposta scritta a una interrogazione sugli intralci burocratici frapposti alla costruzione di alloggi IACP a Mestre.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 4 agosto 1993, alle 9:

1. — *Votazione finale della proposta di legge:*

S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281. — Senatori PECCHIOLI ed altri; DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri; ACQUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; SPERONI ed altri; ROCCHI ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (*Approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato*) (2870-B).

— *Relatore: Mattarella.*
(*Relazione orale.*)

2. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Nei confronti del deputato Maira per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale (associazione di tipo mafioso) (Doc. IV, n. 153).

— *Relatore: Del Basso De Caro.*

Nei confronti del deputato D'Aimmo per il reato di cui agli articoli 7, commi 2 e 3, della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4, comma 1, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai

sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 4, commi 1, 3, 5 e 6 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici).

(*Domanda già ricompresa nel Doc. IV, n. 184 e stralciata dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere nella seduta del 29 luglio 1993.*)

— *Relatore: CiccioMessere.*

Nei confronti del deputato Craxi per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (Doc. IV, n. 209).

— *Relatore: Correnti.*

Nei confronti del deputato Craxi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, 112, numero 1), 317 dello stesso codice (concussione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7) e 317 dello stesso codice (concussione, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 317 dello stesso codice (concussione, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi

dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 112, numero 1), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 112, numero 1), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), e 317 dello stesso codice (concussione, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 112, numero 1), 319 e 319-bis dello stesso codice

(corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi del-

l'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7) e 319 dello stesso codice (concussione, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), e 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, e 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (Doc. IV, n. 210).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

Nei confronti del deputato Craxi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli arti-

coli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello

stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 112, numero 1), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del

codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 112, numero 1), dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), e 317 dello stesso codice (concussione pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 delle legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), e 317 dello stesso codice (concussione pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 delle legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61,

numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, e 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per con-

corso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice

(ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (Doc. IV, n. 265).

— *Relatore:* Correnti.

Nei confronti del deputato Craxi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, commi primo e secondo, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata, e violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, commi primo e secondo, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18

novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata, e violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuato) (Doc. IV, n. 352).

— *Relatore:* Margutti.

Nei confronti del deputato Craxi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (Doc. IV, n. 375).

— *Relatore:* Ciccimessere.

Nei confronti del deputato Marianetti per il reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, e 648 del codice penale (ricettazione, continuata ed aggravata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per il reato di cui agli articoli 61, numero 2), e 648 del codice penale (ricettazione aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), e 317 dello stesso codice (concussione pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2

maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (Doc. IV, n. 267).

— *Relatore*: Gorgoni.

Nei confronti del deputato D'Acquisto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, primo e secondo capoverso, 61, numero 2), 319, 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata e continuata), 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (Doc. IV, n. 506).

— *Relatore*: Gorgoni.

3. — *Discussione della domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:*

Nei confronti del deputato Rino Formica, nella sua qualità di ministro delle finanze *pro tempore* per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 323, primo e secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio continuato) (Doc. IV-bis, n. 4).

— *Relatore*: Bargone.

4. — *Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

S. 395. — Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province (*Approvato dal Senato*) (2179).

MARGUTTI ed altri — Proroga del termine previsto dall'articolo 63, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente delega al Governo per l'istituzione di nuove province (758).

SBARBATI CARLETTI — Proroga del termine previsto dall'articolo 63, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente delega al Governo per l'istituzione di nuove province (759).

TURRONI ed altri — Modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di delega al Governo per la istituzione di nuove province e di delimitazione delle aree metropolitane (1054).

MELILLA — Differimento dei termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, per la istituzione di nuove province e per la costituzione delle autorità metropolitane (2184).

MICHELINI ed altri — Modifica degli articoli 16 e 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di revisione delle circoscrizioni provinciali (2224).

— *Relatore*: Bertoli.

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 1362. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica — ECOLABEL (*Approvato dal Senato*) (2966).

— *Relatore*: Frasson.

S. 1285. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (*Approvato dal Senato*) (2910).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1993, n. 239, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (2937).

— *Relatore*: Vigneri.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1323. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 199, recante interventi in favore dei dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, dai magazzini gene-

rali e dagli spedizionieri doganali (*Approvato dal Senato*) (2964).

— *Relatore*: Gelpi.
(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1362. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica — ECOLABEL (*Approvato dal Senato*) (2966).

— *Relatore*: Luigi Rinaldi.

8. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1285. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (*Approvato dal Senato*) (2910).

— *Relatore*: Botta.
(*Relazione orale*).

9. — *Discussione dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione dell'accordo istituzionale dell'Istituto internazionale per le risorse fitogenetiche (IPGRI), con appendice, fatto a Roma il 9 ottobre 1991 (2514).

— *Relatore*: Cariglia.
(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per le risorse fitogenetiche (IPGRI) relativo alla sede centrale dell'IPGRI, fatto a Roma il 10 ottobre 1991, nonché dello scambio di note effettuato tra le stesse parti a Roma l'8-9 febbraio 1993 (2531).

— *Relatore*: Cariglia.
(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 586. — Ratifica ed esecuzione: *a)* del protocollo di adesione del Governo della Repubblica italiana all'Accordo di

Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica del Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, con due dichiarazioni comuni; *b)* dell'accordo di adesione della Repubblica italiana alla Convenzione del 19 giugno 1990 di applicazione del summenzionato Accordo di Schengen, con allegate due dichiarazioni unilaterali dell'Italia e della Francia, nonché la Convenzione, il relativo atto finale, con annessi l'atto finale, il processo verbale e la dichiarazione comune dei ministri e segretari di Stato firmati in occasione della firma della citata Convenzione del 1990, e la dichiarazione comune relativa agli articoli 2 e 3 dell'accordo di adesione summenzionato; *c)* dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo agli articoli 2 e 3 dell'accordo di cui alla lettera *b)*; tutti atti firmati a Parigi il 27 novembre 1990 (*Approvato dal Senato*) (1931).

— *Relatore*: Cariglia.
(*Relazione orale*).

Ratifica ed esecuzione degli accordi e relativi protocolli di adesione di Spagna e Portogallo all'accordo ed alla convenzione di Schengen, fatti a Bonn il 25 giugno 1991 (1535).

— *Relatore*: Foschi.
(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 688. — Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato, fatta a Strasburgo l'8 novembre 1990 (*Approvato dal Senato*) (2689).

— *Relatore*: Foschi.
(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

10. — *Discussione dei progetti di legge*:

S. 408, 867, 1088, 1028, 1261. — Senatori BONOMI ed altri; COPPI; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL

GOVERNO; COVIELLO ed altri; GIBERTONI e OTTAVIANI. — Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (*Approvato dal Senato*) (2967).

PATUELLI — Riordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (863).

FELISSARI ed altri — Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (1030).

FERRI ed altri — Riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1876).

TASSI — Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di agricoltura e foreste (2736).

CAVERI — Attribuzione alle regioni delle competenze in materia di agricoltura e foreste (2923).

ANGHINONI ed altri — Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia di agricoltura e foreste ed istituzione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche agroalimentari e

forestali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (2971).

— *Relatore*: Giuseppe Albertini.
(*Relazione orale*).

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

AMODEO ed altri — CACCIA ed altri — FINCATO e CRISTONI — MARTE FERRARI ed altri — RODOTÀ ed altri — CAPECCHI ed altri — RONCHI ed altri — SALVOLDI ed altri — PIETRINI ed altri — RUSSO SPENA ed altri — Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3).

(*Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*).

— *Relatore*: Mastella.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 23,35.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 1,40 del 4 agosto 1993.*